

MARZO 2026 • MARZO 2026 • MARZO 2026

 **Parola**
del mese



**VIVENDO NEL MONDO,
NON ESSENDO DEL MONDO:**

Superando **la discordia**

attraverso la grazia **dell'unità**



Alleanza
di
Misericordia

PAROLA DEL MESE • PAROLA DEL MESE

“Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.” (Gv 17,14-16)

Dopo aver approfondito il mistero dell'unità trinitaria e il desiderio umano di relazione, siamo ora invitati ad affrontare una delle tensioni più significative della vita cristiana: **come vivere nel mondo senza essere del mondo**. Gesù, nella sua Preghiera Sacerdotale, non chiede che i suoi discepoli siano allontanati dalla realtà terrena, ma che siano preservati dal Maligno, preservando la propria identità in un ambiente che può essere ostile ai valori del Vangelo. **Questa è la sfida della santità incarnata, dove la grazia dell'unità diventa la forza per superare la discordia e testimoniare la pace di Gesù.**

“Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno.”

I versetti del Vangelo di Giovanni 17,14-16 ci pongono di fronte a una condizione paradossale ed essenziale del discepolo di Cristo: **essere nel mondo, ma non del mondo**. Gesù riconosce che Lui stesso, e di conseguenza i suoi seguaci, non condividono i valori e la logica che spesso governano il mondo, qui inteso come il sistema

di valori, ideologie e poteri che si oppongono al Regno di Dio.

Gesù ha dato ai suoi discepoli **la Parola del Padre**, che è verità e amore (Giovanni 17,14). Questa Parola li distingue e li separa dal mondo che “odiò” Gesù. **L’ “odio” del mondo non è personale**, ma un rifiuto dei principi del Regno che si scontrano con le tenebre. Tuttavia, Gesù non prega perché siano tolti dal mondo. Al contrario, **li invia come missionari, sale e luce, agenti di trasformazione, segni della Sua Misericordia**. La missione esige presenza, santità, distinzione. La sfida è **mantenere l’identità cristiana integra senza isolarsi o alienarsi dalla realtà in cui si vive**. Gesù stesso ha vissuto questa tensione, partecipando alla vita umana nella sua pienezza, ma senza mai cedere alle tentazioni del potere mondano o della gloria passeggera o momentanea.

Questa tensione è una costante nella storia della Chiesa. Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione pastorale ***Gaudium et Spes***, avverte: “La dissociazione, che si costata in molti, tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverata tra i più gravi errori del nostro tempo.” (GS, 43). Questo errore si manifesta quando il cristiano si conforma passivamente ai valori mondani. Al contrario, San Josemaría Escrivá, un santo contemporaneo che ha sottolineato la santificazione della vita quotidiana, ci ricorda che “il cristiano [è] coinvolto nel mondo,

ma non è del mondo" (ESCRIVÀ, Lettere I). Ci insegna che la vera santità non risiede nell'evasione, ma nella capacità di trasformare il proprio ambiente attraverso l'autentica testimonianza di fede e carità, vivendo pienamente i valori del Vangelo all'interno delle strutture della vita secolare. Il nostro camminare, quindi, è un equilibrio dinamico tra **impegno con la realtà e fermezza nell'identità cristiana**, sempre custodita dal Padre contro il Maligno (CAM, 8).

"Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno."

Il mondo di cui non facciamo parte si manifesta concretamente nelle varie forme di discordia, disunione e violenza che caratterizzano la storia umana e la società contemporanea. La logica del "occhio per occhio, dente per dente" (*lex talionis*) è una tentazione costante, riflesso della risposta umana decaduta al male.

La radice della discordia risiede nella separazione da Dio e dal prossimo, conseguenza del peccato originale. L'autosufficienza, l'egoismo, la ricerca sfrenata del potere e il disprezzo per la dignità altrui sono i semi che generano la frammentazione. Nell'Antico Testamento, la legge del taglione, "occhio per occhio, dente per dente", sebbene rappresentasse un progresso limitando la vendetta, non era la pienezza dell'amore. Gesù, nel suo Discorso della Montagna (Mt 5,38-48),

alza l'asticella, **chiedendo amore per i nemici e porgendo l'altra guancia. Non è venuto per abolire la legge, ma per perfezionarla attraverso l'amore.**

Sant'Agostino, nella sua opera "La città di Dio", analizza profondamente la condizione umana e la ricerca della pace. Egli contrappone la "città terrena", guidata dall'amore di sé fino al disprezzo di Dio, alla "Città di Dio", costruita sull'amore di Dio fino al disprezzo di sé: "Due amori, dunque, fondarono due città: la città terrena, l'amore di sé fino al disprezzo di Dio; la città celeste, l'amore di Dio fino al disprezzo di sé. La prima glorifica se stessa; la seconda si glorifica nel Signore. La prima ha la cupidigia come gloria; la seconda, la carità" (SANT'AGOSTINO, *La città di Dio*, XXVIII, pp. 1319-1320). Sant'Agostino sostiene che disordine e discordia sono intrinseci alla città terrena quando questa devia dal suo vero scopo. La tentazione del "occhio per occhio" è, in ultima analisi, una mancanza di fiducia nella giustizia divina e un'incapacità di trascendere il ciclo della violenza. Superarla richiede una **conversione del cuore, una scelta radicale per la via di Cristo che, di fronte all'ingiustizia, ha risposto con il perdono e l'amore sacrificale sulla Croce, disarmando l'odio.**

Di fronte alla frammentazione e alla discordia, la risposta del discepolo di Cristo è la pace che Egli ci offre – una pace che il mondo non può dare (Gv

14,27) – e **l'amore fraterno che diventa il segno distintivo dei suoi seguaci** (Gv 13,35). La pace di Cristo non è semplicemente l'assenza di conflitto, ma una pienezza di benessere (shalom), un'armonia interiore ed esteriore che scaturisce dall'unione con Dio. Questa pace si traduce in gentilezza, concordia e misericordia nelle relazioni umane. La gentilezza disarmava l'altro; la concordia cerca ciò che unisce, piuttosto che ciò che separa; e **la misericordia tende la mano per sanare le ferite, accogliere i vulnerabili e perdonare chi ha offeso**. Questi sono gli antidoti divini alla tossicità della discordia, pacificando cuori e ambienti. È l'esperienza della «misericordia» che diventa visibile (CAM, 12).

Quando la Parola del Padre ci protegge, come chiede Gesù in Giovanni 17,15, siamo resi capaci di irradiare questa pace e questo amore. Il Patto di Misericordia, le nostre famiglie e i nostri luoghi di lavoro possono diventare piccole oasi dove regna la pace di Cristo, offrendo un luminoso contrasto all'ostilità del mondo. Questo non significa passività, ma una forza attiva che costruisce ponti dove ci sono muri e semina riconciliazione dove c'è risentimento.

“Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno.”

La promessa di Gesù di “non essere del mondo” non è una rinuncia alla felicità, ma un invito a trovarla nella sua forma più autentica e duratura. **La vera**

gioia e la vera pienezza si trovano nell'armonia con Dio e con il prossimo, riflettendo la comunione trinitaria.

Il desiderio umano di felicità è innato, ma spesso ricercato in percorsi che conducono alla frustrazione e alla solitudine. Il mondo offre felicità nei **beni materiali, nel potere, nei piaceri fugaci, che spesso generano competizione, invidia e discordia**. La felicità promessa da Cristo, al contrario, risiede **nel dono, nel servizio, nel perdono e nell'unità. Essere "innestati in Cristo" ci collega alla fonte della vita, ed essere "uno come siamo" ci conduce alla pienezza della comunione**. La vera gioia è ritrovarsi nell'Amore che è Dio e viverlo nelle relazioni con i fratelli e le sorelle. È una felicità che non si esaurisce, perché partecipa dell'eternità di Dio.

Padre Raniero Cantalamessa, nelle sue meditazioni sulla pace, sottolinea spesso il profondo legame tra la pace interiore che scaturisce dall'unione con Dio e la capacità di vivere in armonia con gli altri. Quando parliamo di pace, dobbiamo comprendere che la pace non è principalmente una conquista esteriore, ma un dono che emerge da un cuore riconciliato con Dio. La **"pace di Cristo"** (Gv 14,27) è la pace che **Egli ha conquistato dentro di sé, attraverso la Sua obbedienza al Padre fino alla Croce**. Egli ci offre questa pace come frutto dello Spirito Santo. Quando una persona trova

questa pace interiore attraverso l'unione con Dio, attraverso la preghiera, i sacramenti e la conformità alla Sua volontà, irradia naturalmente questa pace a tutto ciò che la circonda. Questa pace interiore è la base della capacità di sopportare le avversità, di perdonare le offese e di promuovere l'armonia, anche in situazioni di conflitto. È la pace che permette a ciascuno di noi cristiani, membri di Alleanza di Misericordia, di **"essere nel mondo" senza essere dominati dalle sue discordie, agendo da pacificatore** (CANTALAMESSA, pp. 31-34).

"Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno."

In breve, i versetti di Giovanni 17,14-16 che stiamo meditando ora risuonano come un **appello urgente e una promessa confortante per la vita del discepolo**. Vivere nel mondo senza essere del mondo è una sfida continua, una battaglia spirituale che Gesù ha già vinto e che ci invita a partecipare alla Sua vittoria. Il "Padre santo" ci preserva dal maligno, non isolandoci, ma rafforzandoci nella Sua Parola affinché la discordiamondana non ci contamini. Perché, consapevoli della grazia dell'unità trinitaria in noi, possiamo essere ogni giorno più strumenti della pace di Cristo e dell'amore fraterno, superando la mentalità dell'"occhio per occhio" con la logica del Vangelo e testimoniando così che la vera felicità risiede nella comunione con Dio e con i fratelli (CT, 1).

OBIETTIVI CONCRETI

Personali: il vero discepolo di Gesù è protetto nel mondo ed è chiamato a superare la discordia vivendo in unità. Pertanto, ogni membro di Alleanza di Misericordia è chiamato a incarnare il messaggio di Cristo, vivendo la propria fede in modo autentico e coraggioso nelle realtà della vita quotidiana, essendo sale e luce senza lasciarsi corrompere.

a. Fare un esame di coscienza e un discernimento quotidiano riguardo alle mentalità che il mondo ci propone per allontanarci dalla Verità. Sviluppare l'abitudine di un breve esame di coscienza quotidiano, riflettendo sulle influenze ricevute dal mondo (media, conversazioni, ambizioni) e su come si allineano o si oppongono ai valori del Vangelo. Chiedersi: "In che modo sono 'del mondo' invece di essere protetto da Cristo?" Meditate sulla Parola di Giovanni 17,14-16, che ci è stata data come bussola per distinguere ciò che è di Cristo da ciò che è del mondo, e sulla protezione del Padre contro il Maligno (EAM, art. 4, §3).

b. Sperimentate la pratica consapevole del perdono e rispondete al male con il bene. Di fronte a piccole o grandi offese, resistete alla tentazione della logica dell'"occhio per occhio". Coltivate la capacità di perdonare e di rispondere con carità, concordia o misericordia, cercando di disarmare la discordia invece di alimentarla. Questo può iniziare

con piccoli atteggiamenti (nel traffico, al lavoro, nella fraternità, a casa).

c. Cercate di coltivare la pace interiore attraverso l'unità con Gesù. Date priorità a momenti di preghiera personale, di adorazione eucaristica o di lettura della Parola che aiutino a coltivare la pace di Cristo nel cuore. Riconoscete che questa pace interiore è l'antidoto più efficace contro l'agitazione e la discordia esterne e che ci permette di essere operatori di pace.

d. Stabilire una testimonianza dei valori evangelici. È possibile identificare uno o due ambiti della vita in cui i valori mondani sono predominanti (ad esempio, l'etica sul lavoro, l'uso dei social media, l'onestà nelle relazioni) e scegliere intenzionalmente di vivere e testimoniare i valori del Vangelo, anche se ciò significa andare controcorrente o affrontare incomprensioni.

Comunità: Siamo un corpo preparato per la missione. Il Movimento Alleanza di Misericordia, come comunità di discepoli, è chiamato a essere uno spazio in cui l'unità è vissuta e testimoniata, segno visibile della vittoria di Cristo sulla discordia del mondo.

a. Organizzare momenti di condivisione in piccoli gruppi sul "discernimento cristiano nel mondo attuale". Come abbiamo vissuto i valori cristiani di fronte al mondo contemporaneo segnato

da consumismo, individualismo e relativismo? Quali sono i contrasti con i principi del Vangelo? Il nostro linguaggio è cristiano o è già diventato mondano?

b. Dare priorità a momenti di preghiera per il perdono basati sulle Parole di Gesù. Cercare di estinguere eventuali conflitti e disaccordi tra i membri. (Possano questi spazi essere guidati dalla misericordia e dall'amore fraterno, cercando il ripristino delle relazioni e superando la logica dell'"occhio per occhio", testimoniando il potere guaritore del Vangelo).

c. Organizzare l'evangelizzazione con tutti i membri della comunità locale nelle strade o attraverso azioni che dimostrino che Alleanza di Misericordia, pur essendo nel mondo, non ne tollera la logica, ma testimonia l'amore che ci è stato donato.

d. Vivere un momento di preghiera comunitaria di intercessione, dedicando del tempo a invocare Dio per tutti i membri del Movimento affinché siano "custoditi dal Maligno" (Gv 17,15), affinché la fede dei fratelli e delle sorelle non vacilli di fronte alle pressioni del mondo e affinché il Movimento nel suo insieme rimanga fedele alla sua identità e missione.

SIAMO UNO affinché il mondo creda!